

# La rivista «Studi di Storia dell'Educazione» (1980-1995) di Fabrizio Ravaglioli

Luca Silvestri  
Department of Education  
University of Roma Tre (Italy)  
luca.silvestri@uniroma3.it

*The journal «Studi di Storia dell'Educazione» (1980-1995) by Fabrizio Ravaglioli*

**ABSTRACT:** This paper reconstructs the origins and evolution of the journal «Studi di Storia dell'Educazione», which was founded in 1980 by Fabrizio Ravaglioli in collaboration with the publisher Armando. During its 15 years of publication, the magazine has successfully maintained two components that are both useful for constructing an alternative History of education to the History of pedagogy: both openness towards “otherness”, represented by scholars from the Italian political left, and the construction of an alternative cultural paradigm closer to conservative liberalism.

**EET/TEE KEYWORDS:** Armando publisher; Fabrizio Ravaglioli; History of Education; Pedagogical journal; «Studi di Storia dell'Educazione»; Italy; XX Century.

## *Introduzione*

Il saggio si propone di ricostruire l'origine e l'evoluzione della rivista «Studi di Storia dell'Educazione», fondata nel 1980 da Fabrizio Ravaglioli in collaborazione con l'editore Armando di Roma. Nell'ambito degli studi critici, si tratta del primo tentativo di restituire, in una visione d'insieme, le vicende dei protagonisti e delle linee editoriali e culturali che hanno animato tale esperienza. Pur non mancando, infatti, brevi e preziosi accenni nelle ricerche dedicate alle figure di Ravaglioli<sup>1</sup> e di Armando<sup>2</sup>, sulla storia di «Studi di Storia dell'E-

<sup>1</sup> F. Cambi, *Fabrizio Ravaglioli tra “sociologia storica” e “filosofia dell'educazione”*, in R. Regni (ed.) *Fabrizio Ravaglioli un pedagogista controvento*, con un inedito di F. Ravaglioli *A ritroso del presente. Duraturo Medioevo?*, Roma, Armando, 2018, pp. 20-21.

<sup>2</sup> E. Zizioli, *Armando Armando. Un pedagogista editore*, Roma, Anicia, 2011, p. 231.

ducazione» è di gran lunga prevalso un oblio che non rende giustizia alla sua originalità e peculiarità.

Si possono addurre molteplici motivi per dare conto di questa eclissi, iniziando dalla durata (relativamente) breve della rivista (circa 15 anni di attività: 1980-1995), fino ad arrivare alla sua impostazione fortemente indipendente dalle grandi correnti politiche o religiose della seconda metà del Novecento, che ha condotto «Studi di Storia dell'Educazione» a legare necessariamente la sua sorte a quella del suo fondatore, Ravaglioli, al quale è stata dedicata pochissima attenzione dopo la sua morte<sup>3</sup>.

Ma la causa principale della mancata valorizzazione in chiave storiografica della rivista è da ricondurre alla più generalizzata carenza di studi sulla storia dell'editoria scolastica e pedagogica del secondo Novecento italiano (diverso è invece il discorso per la letteratura per l'infanzia, che qui non viene presa in considerazione per ragioni di attinenza al tema trattato). Per questo periodo, infatti, non esiste un corrispettivo lavoro d'insieme, paragonabile a quello svolto per l'Ottocento e la prima metà del Novecento italiano da Giorgio Chiosso sia in opere monografiche<sup>4</sup>, sia in *Teseo*<sup>5</sup> che, coinvolgendo numerosi studiosi, ha stimolato ulteriori lavori di approfondimento rivolti a singoli temi.

Al momento, per il secondo Novecento, si può invece contare solamente su un esiguo numero di studi specifici, dedicati a singole case editrici e riviste di argomento scolastico e pedagogico<sup>6</sup>, mentre resta ancora da dissodare il terreno generale, capace di restituire una mappatura anche delle realtà più piccole, ma non meno preziose, come quella di «Studi di Storia dell'Educazione». Le uniche linee guida generali ad oggi disponibili sono quelle tracciate in due voci

<sup>3</sup> Cfr. i vari contributi raccolti in Regni (ed.), *Fabrizio Ravaglioli un pedagogista controvento*, cit.

<sup>4</sup> Per una sintesi della produzione di Chiosso in questo campo di indagine si rimanda a A. Cagnolati, *Espandendo i confini della ricerca storico-educativa. Sulle orme di Giorgio Chiosso*, «Espacio, Tiempo y Educación», n. 1, 2015, p. 350.

<sup>5</sup> G. Chiosso (ed.), *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003; Id. (ed.), *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Bibliografica, 2008.

<sup>6</sup> Per restare solo nell'ambito degli studi relativi ai periodici scolastici e pedagogici italiani si segnalano, senza pretesa di esaustività, cfr.: P. Cardoni, «Riforma della scuola»: appunti per un difficile bilancio, in A. Semeraro (ed.), *L'educazione dell'uomo completo. Scritti in onore di Mario Alighiero Manacorda*, Scandicci, La Nuova Italia, 2001, pp. 226-260; M. Cattaneo, L. Pazzaglia (edd.), *Maestri, educazione popolare e società in «Scuola italiana moderna», 1893-1993*, Brescia, La Scuola, 1997; M. Lichtner, *Riforma della scuola. Il ruolo di una rivista*, in L. Berlinguer (ed.), *Il PCI e la scuola. Riflessioni e testimonianze di alcuni protagonisti*, Roma, Anicia, 2021, pp. 75-110; C.I. Salvati, *Una battaglia per la scuola. Armando Armando e il bollettino «Servizio Informazioni AVIO»*, presentazione di A. Faeti, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2009; R. Sani, «Il Mondo» e la questione scolastica, 1949-1966, Brescia, La Scuola, 1987. Infine, si può segnalare con l'uscita del presente numero della rivista «History of Education & Children's Literature» i contributi di: L. Bravi, *Questioni storico-educative ne «Il Ponte»*; F. De Giorgi, *L'esperienza degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche»*; C. Martinelli, S. Oliviero, *Questioni storico-educative in «Scuola e Città»*.

dell'*Enciclopedia pedagogica* diretta da Mauro Laeng per l'editrice La Scuola. La prima, per ordine alfabetico, è *Editoria scolastica e pedagogica*, scritta dal già citato Chiosso, il quale dedica le ultime colonne (4 sulle 11 totali) della voce enciclopedica ai temi *Dal secondo dopoguerra alla 'scuola di massa' e L'editoria scolastica del secondo Novecento*<sup>7</sup>. La seconda voce, *Periodici di pedagogia, didattica, psicopedagogia*, è editata da Laeng insieme a Carlo Trombetta e Sandra Chistolini, i quali elencano i maggiori periodici dei settori presi in esame, riportandone la data di fondazione, la città di provenienza, l'eventuale istituzione di appartenenza, l'organigramma della redazione e dei collaboratori, finanche l'articolazione della struttura di ogni rivista<sup>8</sup>.

Nonostante «Studi di Storia dell'Educazione» non venga menzionata in nessuna delle due voci citate, questo saggio vuole immettersi nel filone di ricerca da loro tracciato per arricchire un capitolo di una storia generale ancora da scrivere. A tal fine, si è deciso di dedicare un paragrafo (par. 2) alla nascita della rivista nel 1980, mettendo in evidenza lo stretto legame che essa condivide con il precedente esperimento realizzato da Ravaglioli con la fondazione della rivista (quasi omonima) di «Storia dell'Educazione». Nel terzo paragrafo viene esposta la storia della rivista (1980-1995), segnata dalla coesistenza di aperture ideologiche, da un lato, e dalla presenza di un programma culturale e editoriale più "identitario", dall'altro. Infine, l'ultimo paragrafo (par. 4) è dedicato alle conclusioni, nelle quali viene stabilito quale valore l'espressione "storia dell'educazione" assume in «Studi di Storia dell'Educazione», segnata dal forte contenuto teorico oltre che storico.

### 1. *La nascita di una rivista sulla storia dell'educazione*

Ad oggi l'espressione «storia dell'educazione» è entrata comunemente in uso nel campo delle riviste italiane, come testimoniano i titoli delle testate di «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» fondata nel 1994, «History of Education & Children's Literature» del 2006 e «Rivista di Storia dell'Educazione» del 2014. Se si scava nel passato, invece, la prima accezione dell'espressione in una rivista italiana si trova nel sottotitolo di «La pedagogia italiana: antologia di tecnica scolastica e storia dell'educazione» (1934-1941), ovvero in una posizione subalterna. Mentre bisogna aspettare il 1977 affinché in Italia l'espressione occupi una posizione primaria nel titolo di una rivista, grazie alla nascita di «Storia dell'educazione», edita dalla piccola

<sup>7</sup> G. Chiosso, *Editoria scolastica e pedagogica*, in M. Laeng (ed.), *Enciclopedia pedagogica. Appendice A-Z*, Brescia, La Scuola, 2003, pp. 477-492 (in particolare si vedano pp. 488-491).

<sup>8</sup> M. Laeng, C. Trombetta, S. Chistolini, *Periodici di pedagogia, didattica, psicopedagogia*, in Laeng (ed.), *Enciclopedia pedagogica. Appendice A-Z*, cit., pp. 1151-1170.

casa editrice di Rieti il Velino. Nonostante quest'ultima rivista abbia avuto una durata brevissima, di appena un biennio (1977-1978), è di assoluto interesse per capire la nascita di «Studi di Storia dell'Educazione» (1980-1995), in quanto ne rappresenta sotto molteplici aspetti (a cominciare dal titolo) un'anticipazione o, per meglio dire, un laboratorio, da cui verranno mutate molte delle caratteristiche del nuovo progetto editoriale.

Il primo e più importante punto in comune tra le due riviste è rappresentato dal loro direttore, Fabrizio Ravaglioli, che aveva ricoperto lo stesso ruolo già in «Rinascita della scuola» dell'ASSI (Associazione Scuola Secondaria Italiana)<sup>9</sup>. Nelle due presentazioni che scrive per il primo numero di apertura, rispettivamente, di «Storia dell'educazione»<sup>10</sup> e di «Studi di Storia dell'Educazione»<sup>11</sup>, Ravaglioli afferma la medesima idea di fondo: la cultura educativa degli anni Settanta è ancora e in gran parte priva della conoscenza della sua storia e per questo motivo è necessario progettare una rivista specializzata, dedicata alla storia dell'educazione. Rispetto agli storici della pedagogia che «hanno ridotto l'educazione alle dottrine pedagogiche e alla scuola»<sup>12</sup>, per Ravaglioli l'educazione è «un fenomeno assai più esteso di quello costituito dagli eventi educativi intenzionali»<sup>13</sup>. L'allargamento del campo semantico del concetto di educazione comporta il conseguente uso di una metodologia interdisciplinare, che sarà alla base di entrambi i progetti editoriali: «questa rivista non ha una chiusura metodologica, forse perché ritiene che la purezza metodologica non sia il maggiore dei problemi del sapere»<sup>14</sup>, pertanto – analogamente a quanto già facevano gli storici delle «Annales» e i pedagogisti “puri”, scrive Ravaglioli – «non sarà occasione di meraviglia» se anche «lo storico dell'educazione si comporterà da sociologo o da psicologo o da filosofo, a seconda della propria dotazione concettuale»<sup>15</sup>. Infine, il direttore confida che, in entrambe le riviste, l'apporto delle scienze umane (sociologia, psicologia...) all'educazione affinerà l'arte dello storico dell'educazione, consentendogli di allargare sia i «tópoi dell'educazione: [...] la casa, la città, il rituale, la tecnologia, le istituzioni giuridiche, la famiglia, la cultura orale e la cultura grafica, le convenzioni di ceto, il sistema di controllo sociale»<sup>16</sup>, sia le fonti dell'educazione, in merito alle quali «oltre le dottrine e le istituzioni educative, sono accessibili i diari, gli epistolari, le autobiografie, la pubblicistica non pedagogica, i rapporti, i registri»<sup>17</sup>.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 1157.

<sup>10</sup> F. Ravaglioli, *Presentazione*, «Storia dell'educazione», n. 1, 1977, pp. 3-5.

<sup>11</sup> *Id.*, *Presentazione*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1980, pp. 3-4.

<sup>12</sup> *Id.*, *Presentazione*, «Storia dell'educazione», n. 1, 1977, p. 3.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 3.

<sup>14</sup> *Id.*, *Presentazione*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1980, p. 3.

<sup>15</sup> *Id.*, *Presentazione*, «Storia dell'educazione», n. 1, 1977, p. 3.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 4-5.

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 5.

Il secondo punto in comune tra le due riviste riguarda la cadenza trimestrale («Studi di Storia dell'Educazione» diverrà quadrimestrale solamente dal 1987) e la struttura dei singoli numeri delle riviste, articolate in: saggi-studi, articoli, recensioni e schede.

La terza e ultima affinità è relativa ai collaboratori, molti dei quali, specialmente i più giovani, come Ennio Deodati, Bianca Spadolini e Giorgio Vuoso, passeranno da «Storia dell'educazione» a «Studi di Storia dell'Educazione» occupando ruoli di primo piano all'interno della nuova redazione.

Ciò che invece cambia in modo sostanziale sono il comitato direttivo e l'editore. Mentre «Storia dell'educazione» vantava nel direttivo nomi affermati come quelli di Francesco Cafaro, Giacomo Cives, Antonio Mura e soprattutto Luigi Volpicelli, di cui Ravaglioli era stato prima allievo e poi assistente alla Facoltà di Magistero dell'Università<sup>18</sup>, «Storia dell'educazione», come è stato anticipato, si appoggia su un comitato redazionale più giovane del precedente, guidato dalle esperte figure di Ravaglioli, che ne è il direttore, e di Armando Armando, il quale figura sia come editore che come “direttore responsabile”. Questa compresenza di ruoli nella rivista da parte di Armando, da un lato, rappresenta una nota di forte discontinuità rispetto alla relazione più tradizionale che «Studi sull'educazione» intratteneva con l'editore di Rieti il Velino e, dall'altro, conferma il tratto tipico dell'editore romano, che Elena Zizioli ha icasticamente definito «un pedagogista editore» proprio per evidenziare la volontà di questi di essere parte “pedagogicamente” attiva all'intero dei progetti della sua casa editrice<sup>19</sup>.

È una scelta che non deve aver sorpreso Ravaglioli, la cui collaborazione con Armando non era affatto una novità. Il primo incontro era avvenuto una ventina di anni prima grazie alla mediazione di Luigi Volpicelli, quando Ravaglioli era studente al Magistero di Roma<sup>20</sup>. Il rapporto era proseguito con la pubblicazione della prima monografia di Ravaglioli su *Hegel e l'educazione* presso Armando nel 1968<sup>21</sup>, passando poi per la cooperazione in «Servizio Informazioni Avio», di cui Ravaglioli aveva curato, in particolare, lo schedario bibliografico<sup>22</sup>, e aveva trovato infine la strada di una quotidiana amicizia<sup>23</sup>.

Nel 1986 Ravaglioli, parlando dell'amico Armando da poco scomparso, chiariva che tra di loro «c'era affinità di vedute, non identità»<sup>24</sup>, ma tanto era

<sup>18</sup> Cfr. la testimonianza di A. Parisi, *Un amico e collega: Fabrizio Ravaglioli maestro di scuola elementare*, in Regni (ed.), *Fabrizio Ravaglioli un pedagogista controvento*, cit., p. 159.

<sup>19</sup> Zizioli, *Armando Armando. Un pedagogista editore*, cit.

<sup>20</sup> F. Ravaglioli, [In memoria del Prof. Armando], «Servizio informazioni Avio», n. 1-2, 1986, p. 31.

<sup>21</sup> Id., *Hegel e l'educazione*, Roma, Armando, 1968. Prima della collaborazione per «Studi di Storia dell'Educazione», si segnala anche la pubblicazione di Id., *Da Nietzsche a Weber*, Roma, Armando, 1977.

<sup>22</sup> Zizioli, *Armando Armando. Un pedagogista editore*, cit., p. 174.

<sup>23</sup> Ravaglioli, [In memoria del Prof. Armando], cit., p. 31.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 30.

bastato nel 1980 per dare vita alla nuova rivista «Studi di Storia dell'Educazione», caratterizzata, come si vedrà nel prossimo paragrafo, dall'originale compresenza di due linee di fondo, almeno apparentemente contraddittorie: una improntata "all'apertura" verso altre impostazioni ideologiche; l'altra rivolta a un consapevole (e più "identitario") progetto culturale e editoriale.

## 2. «Studi di Storia dell'Educazione» (1980-1995): tra aperture e identità

Iniziando dal versante dell'apertura ideologica di «Studi di Storia dell'Educazione», è esplicativa la testimonianza rilasciata da Franco Cambi, che ha a lungo collaborato nella rivista: «Ricordiamolo: nella tradizione un po' "schierata" delle maggiori riviste pedagogiche italiane di quegli anni quella di Ravaglioli si è collocata, invece (non da sola, ma in modo netto), come un crocevia di tradizioni, di posizioni, di punti-di-vista e li ha fatti dialogare. E tutto ciò non è poco. Affatto»<sup>25</sup>. Secondo lo stesso Ravaglioli, per pubblicare sulla sua rivista ciò che conta è «la qualità dei contributi, il solo divieto riguarda la cattiva letteratura pedagogica. Cattiva perché intellettualmente stracca»<sup>26</sup>. E da parte sua, Armando, negli anni Ottanta, era già famoso per aver pubblicato presso l'omonima casa editrice opere molto distanti dalle sue posizioni (vicine al «liberalismo conservatore»<sup>27</sup>), come, ad esempio, gli scritti marxisti di Bogdan Suchodolski, Mario Alighiero Manacorda o gli studi riguardanti il sistema scolastico sovietico<sup>28</sup>.

Concretamente, questa apertura all'alterità si manifestava sulle pagine della rivista attraverso l'accoglienza di illustri studiosi di area di sinistra. Tra i nomi più importanti si distinguono quelli di: Angelo Broccoli, attivo soprattutto tra il 1983 e il 1985 con alcuni saggi tra i quali si segnalano quello sulla dialettica marxista come strumento della ricerca storico-educativa e quello sul rapporto tra teoria-prassi in campo educativo<sup>29</sup>; Franco Cambi, autore "fisso" della rivista dal 1980 al 1995 con le sue decine di pubblicazioni di argomento storico-educativo e epistemologico, che comprendono anche molte recensioni, tra cui quelle dedicate ai testi di Giuseppe Trebisacce sulla pedagogia marxi-

<sup>25</sup> Cambi, *Fabrizio Ravaglioli tra "sociologia storica" e "filosofia dell'educazione"*, cit., p. 21.

<sup>26</sup> Id., *Presentazione*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1980, p. 3.

<sup>27</sup> Laeng, *Armando, Armando*, in Id. (ed.), *Enciclopedia pedagogica. Appendice A-Z*, cit., p. 66.

<sup>28</sup> Cfr. Zizioli, *Armando Armando. Un pedagogista editore*, cit., pp. 91-93.

<sup>29</sup> Rispettivamente: A. Broccoli, *Dialettica storica come fondamento della ricerca educativa*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1-2, 1983, pp. 28-45; Id., *Conoscenza teorica e conoscenza pratica*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 4, 1983, pp. 69-81.

sta<sup>30</sup>; Carmela Covato, che aveva già pubblicato per «Storia dell'educazione» di Ravaglioli un saggio su Galvano Della Volpe<sup>31</sup>, a cui si aggiungono uno studio su Bruno Ciari e uno sull'epistemologia pedagogica in chiave marxista nella nuova rivista<sup>32</sup>; Raffaele Laporta, autore di una recensione su *L'education en Italie pendant le fascisme* di Michel Ostenc<sup>33</sup>; e, infine, Giuseppe Spadafora, tra i testi del quale si segnala una nota dedicata al percorso pedagogico di Angelo Broccoli<sup>34</sup>.

L'apertura ideologica appena messa in luce non deve indurre a pensare che Ravaglioli e Armando non volessero incidere attraverso la rivista nel dibattito culturale del proprio tempo, promuovendo e analizzando modelli positivi da affiancare e finanche da opporre alle altre ideologie dominanti. È utile ricordare che Armando, secondo uno dei collaboratori a lui più vicini, Salvatore Valitutti, aveva iniziato la sua carriera da editore pubblicando le opere di Sergio Hessen sia per aprire l'Italia al contesto internazionale, sia per «contenere [...] l'irruzione dei testi pedagogici del pragmatismo americano subito dopo la seconda guerra mondiale»<sup>35</sup>. Lo stesso Ravaglioli, in uno scritto autobiografico, afferma di aver intensificato sempre di più negli anni Settanta la sua collaborazione con l'editore Armando per condurre la sua «opposizione all'ottimismo – vorrei dire alla arroganza – della cultura ufficiale»<sup>36</sup> del «radicalismo pedagogico di sinistra»<sup>37</sup>, in cui si fondono attivismo e marxismo: «Sicura di sé, appoggiata all'editoria dominante e dai mezzi di comunicazione di massa, la cultura ufficiale si è tradotta in opinione pubblica ed ha sorretto le riforme pedagogiche»<sup>38</sup>.

Esiste dunque anche un versante “identitario” della rivista, nel quale confluiscono sia le necessità di Ravaglioli sia quelle di Armando. In particolare, a quest'ultimo che, come si è già accennato, aveva contribuito alla

<sup>30</sup> F. Cambi, [Recensione a] G. Trebisacce, *Marxismo e educazione in Antonio Labriola*, «La Goliardica», Roma 1979, pp. 188, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2-3, 1982, pp. 142-145; Id., [Recensione a] G. Trebisacce, *L'educazione tra ideologia e storia*, Cosenza, Pellegrini, 1983, pp. 222, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2, 1985, p. 106.

<sup>31</sup> C. Covato, G. Della Volpe e il metodo logico-storico. (Una diversa premessa a una pedagogia come scienza), «Storia dell'educazione», n. 4, 1977, pp. 70-102.

<sup>32</sup> Ead., *Pedagogia e politica nell'attività teorico-pratica di B. Ciari*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2, 1981, pp. 27-49; Ead., *Il ricorso all'epistemologia e la storicità della scienza*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2-3, 1982, pp. 123-130.

<sup>33</sup> R. Laporta, [Recensione a] M. Ostenc, *L'education en Italie pendant le fascisme*, *Publications de la Sorbonne*, Paris, 1980, pp. 422, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1981, pp. 77-81.

<sup>34</sup> G. Spadafora, *Il concetto di prassi come costruzione pedagogica: l'itinerario di Angelo Broccoli*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1987, pp. 89-108.

<sup>35</sup> S. Valitutti, *Ricordo di Armando*, «Servizio informazioni Avio», n. 1-2, 1986, p. 37.

<sup>36</sup> F. Ravaglioli, *L'apprendistato*, in M. Borrelli, *La pedagogia italiana contemporanea. I volume*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 1995<sup>2</sup> [1994], p. 304.

<sup>37</sup> *Ibid.*

<sup>38</sup> *Ibid.*



«sprovvincializzazione»<sup>39</sup> della scuola e della pedagogia italiana fin dai suoi esordi come editore, è plausibile ascrivere l'interesse che la rivista rivolge al contesto internazionale, traducendo studi di rilievo prodotti all'estero, ma ancora inediti in Italia. A tal proposito, tra gli esempi più significativi in ambito storico-educativo, vanno segnalati: *Il pagamento degli insegnanti nella Roma antica* dello storico inglese Stanley Frederick Bonner<sup>40</sup>, che fa parte del più vasto progetto di ricerca intitolato *Education in Ancient Rome*, interamente tradotto proprio per le edizioni di Armando nel 1986<sup>41</sup>; tre articoli del celebre storico francese Michel Ostenc<sup>42</sup>, che vengono tradotti per la prima volta in italiano da Bianca Spadolini (già nella segreteria di redazione di «Storia dell'educazione» e ora tra i collaboratori redazionali di «Studi di Storia dell'Educazione»); e due saggi dello storico americano Richard J. Wolff, dedicati al ruolo dei cattolici nell'educazione italiana sotto il fascismo<sup>43</sup>. Accanto a questi saggi caratterizzati da un'impostazione spiccatamente storica, si segnala anche la traduzione di articoli o di estratti di opere più vaste, licenziati da autori impegnati nella teoria dell'educazione, come: Jerome Bruner<sup>44</sup>, che già negli anni Sessanta era stato tradotto dalla casa editrice di Armando per superare alcune «posizioni empiriche o parascientifiche, nelle quali si era per gran parte adagiata la scuola militante»<sup>45</sup>; Karl Jaspers, a cui viene dedicato un focus nel 1984 per volontà di Giorgio Penzo, collaboratore della rivista, docente di storia delle filosofie al Magistero dell'università di Padova e traduttore di molte delle opere del filosofo tedesco<sup>46</sup>; e Niklas Luhmann, autore a cui era particolarmente legato Ravaglioli e su cui si tornerà a breve.

I più di sessanta interventi che quest'ultimo pubblica in «Studi di Storia dell'Educazione» non solamente fanno di Ravaglioli la penna più prolifica del-

<sup>39</sup> Zizioli, Armando Armando. *Un pedagogista editore*, cit., p. 91.

<sup>40</sup> S.F. Bonner, *Il pagamento degli insegnanti nella Roma antica*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1985, pp. 5-23.

<sup>41</sup> Id., *L'educazione nell'antica Roma: da Catone il Censore a Plinio il Giovane*, Roma, Armando, 1986.

<sup>42</sup> M. Ostenc, *La politica scolastica del fascismo*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1-2, 1983, pp. 14-27; Id., *L'insuccesso della scuola complementare nella riforma Gentile e l'esempio della scuola Usodimare di Genova*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2, 1984, pp. 3-20; Id., *Massoneria italiana, fascismo, riforma Gentile*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 4, 1984, pp. 21-47.

<sup>43</sup> R.J. Wolff, *Cattolicesimo, fascismo e pedagogia italiana dalla Riforma Gentile alla Carta della scuola*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1981, pp. 3-27; Id., *L'Università sotto Mussolini. La lotta tra fascisti e cattolici per la gioventù italiana, 1922-1943*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1984, pp. 36-48.

<sup>44</sup> J. Bruner, *Dalla disposizione al contesto*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 4, 1982, pp. 71-80.

<sup>45</sup> Zizioli, Armando Armando. *Un pedagogista editore*, cit., p. 102.

<sup>46</sup> G. Penzo, *Educazione anti-totalitaria in Karl Jaspers come programmazione della non-programmazione*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1984, pp. 75-82. K. Jaspers, *I limiti della programmazione in pedagogia*, trad. di G. Penzo, U. Penzo Kirsch, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1984, pp. 83-90.



la rivista, ma soprattutto permettono di cogliere la sua battaglia culturale contro il riformismo scolastico della sinistra, di cui si è parlato in precedenza. A tal proposito sono rappresentativi i saggi: *Appunti sul problema pedagogico della scuola secondaria*<sup>47</sup>, direttamente centrato sulle riforme politiche della scuola; e *Una prospettiva weberiana ed una prospettiva marxista nello studio dei sistemi educativi nazionali*, che consiste in una duplice recensione, nella quale emerge la predilezione di Ravaglioli per l'approccio interpretativo weberiano dell'educazione su quello marxista. A proposito di quest'ultima impostazione, adottata da Samuel Bowles e Herbert Gintis in *L'istruzione del capitalismo maturo*, Ravaglioli scrive di essere d'accordo con ciò che «concerne il lavoro analitico», ma «Il progetto di ricostruzione sociale e pedagogica, che viene dopo l'analisi, invece mi sembra moralistico. Lo vedo risolversi in uno dei tanti "batticuore per l'umanità", per servirmi dell'ironia hegeliana»<sup>48</sup>.

Ripercorrendo la sua biografia intellettuale, nel 1995 Ravaglioli afferma che l'unico modo per contrastare il suddetto ottimismo moralistico, che si trovava alla base del riformismo scolastico sostenuto dalla sinistra politica e pedagogica italiana degli anni Settanta e Ottanta, era stato «lo scetticismo pedagogico», che egli aveva corroborato con le teorie sociologiche di Raymond Boudon, Niklas Luhmann, Talcott Parsons e di Max Weber, sintetizzandole con le teorie filosofiche di Hegel e Nietzsche<sup>49</sup>.

Non è un caso, dunque, che molti di questi autori circolino tra i suoi testi pubblicati in «Studi di Storia dell'Educazione», ma anche in quelli dei membri del comitato redazionale (in particolare nei saggi di Francesco Biancolella e Giorgio Vuoso). L'esempio a tal proposito più emblematico è quello del già citato Luhmann. Questi rappresenta uno degli autori più citati nella rivista, sia grazie alla pubblicazione in anteprima di alcuni estratti di sue opere che sarebbero poi uscite in forma integrale per l'editore Armando<sup>50</sup>, sia grazie a studi specifici sul suo pensiero<sup>51</sup>, sia per via delle numerose recensioni dedicate alle sue opere (anche quando di argomento non specificamente pedagogico)<sup>52</sup>.

<sup>47</sup> F. Ravaglioli, *Appunti sul problema pedagogico della scuola secondaria*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1981, pp. 69-72.

<sup>48</sup> Id., *Una prospettiva weberiana ed una prospettiva marxista nello studio dei sistemi educativi nazionali*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1980, p. 88.

<sup>49</sup> Ravaglioli, *L'apprendistato*, cit., pp. 305-306.

<sup>50</sup> N. Luhmann, K.E. Schorr, *La riflessività nell'Establishment*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1987, pp. 5-28; N. Luhmann, *La razionalità europea*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2-3, 1994, pp. 5-25.

<sup>51</sup> Cfr. F. Biancolella, *Lo "spazio" della riflessione. Intorno all'agire riflessivo nel sistema educativo secondo Luhmann e Schorr*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1989, pp. 5-62; Id., *I "Sistemi sociali" secondo Niklas Luhmann. Uno studio (parte I)*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1993, pp. 29-70; Id., *I "Sistemi sociali" secondo Niklas Luhmann. Uno studio (parte II)*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1994, pp. 29-70; C. Xodo Cegolon, *Il fascino (resistibile) di Niklas Luhmann*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2, 1989, pp. 5-24.

<sup>52</sup> Cfr. F. Biancolella, [Recensione a] N. Luhmann, *Osservazioni sul moderno*, Armando, Roma 1995, pp. 136, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2-3, 1994, pp. 122-124; G. Vuoso,

È chiaro che non si tratta di un progetto propriamente politico: la rivista non si appoggia a un partito, né ha la vena militante di altre riviste del tempo e, d'altronde, lo stesso Ravaglioli si definiva «un impolitico»: «Non conosco e non pratico nessuna delle arti della politica, né quelle superiori né quelle inferiori. [...] Entrare in un apparato di partito, partecipare alla riunione fino a notte fonda [...] per me equivale ad una penitenza»<sup>53</sup>.

Ciononostante, è impossibile non intravedere in «Studi di Storia dell'Educazione» almeno un progetto culturale, volto a stimolare e approfondire specifiche aree dell'universo pedagogico, a loro volta capaci di costruire un'alternativa alla pedagogia della sinistra italiana. Per onor di completezza, non si può tacere che nello scritto *Italia mia...* del 1995 Ravaglioli, esaminando la cultura liberale di destra attraverso le lenti culturali mutate dai suoi studi, accoglie con occhio critico, ma sostanzialmente favorevole la nascita del partito di Alleanza Nazionale capeggiato da Gianfranco Fini<sup>54</sup>. Un esempio di come la dimensione cultura, a cui ha dedicato tutta la sua vita, sia per Ravaglioli l'anticamera della politica, da cui vuole invece rimanere autonomo, evitando di divenire un «intellettuale organico».

### Conclusioni

È ragionevolmente supporre che per Ravaglioli e Armando la coesistenza delle due linee di fondo appena esaminate, quella dell'identità e quella dell'alterità, non abbia rappresentato una contraddizione per la rivista. Al contrario, nel loro progetto ogni saggio pubblicato avrebbe dovuto contribuire al più ampio progetto di costruzione della nuova Storia dell'educazione in contrapposizione alla vecchia Storia della pedagogia.

Prima di concludere, è necessario chiarire maggiormente quest'ultimo punto, relativo al paradigma storiografico della Storia dell'educazione. Scorrendo i nomi degli autori cari a Ravaglioli, così come i temi affrontati dagli autori di sinistra, è evidente che la rivista, pur richiamandosi alla Storia dell'educazione sia nel titolo, sia nella *Presentazione* del primo numero nel 1980 (cfr. par. 2), conserva un forte interesse per le teorie dell'educazione. A confermare tale

[Recensione a] N. Luhmann, *Illuminismo sociologico*, trad. it. Il Saggiatore, Milano 1983, pp. 384, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 3, 1983, pp. 95-97; Id., [Recensione a] N. Luhmann, *Strutture della società e semantica*, trad. it. Laterza, Bari 1983, pp. 311, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1985, p. 109; Id., [Recensione a] N. Luhmann, *Amore come passione*, trad. it., Laterza, Roma-Bari 1985, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 2, 1985, pp. 79-82.

<sup>53</sup> F. Ravaglioli, *Italia mia... Un saggio sulla destra*, con intervista a Fini, Roma, SEAM, 1995, p. 7.

<sup>54</sup> *Ibid.*

impressione, vi è l'ultima annata di «Studi di Storia dell'Educazione»<sup>55</sup>, in cui emblematicamente a Ravaglioli subentra nel ruolo di direttore un filosofo di vaglia come Antimo Negri, che ha dedicato la vita al pensiero di Giovanni Gentile, Hegel e Julius Evola.

Si è dunque di fronte al mancato distacco dalla Storia della pedagogia, fortemente connessa alla tradizione filosofica? La risposta è negativa poiché Ravaglioli, pur non essendo uno storico “puro”, si è distinto come uno dei teorici «più sensibili della esigenza di un rinnovamento storiografico anche in educazione»<sup>56</sup>: ne è una dimostrazione la sua presenza al primo seminario indetto dal CIRSE<sup>57</sup>. Ciò che distingue questo studioso e la sua rivista, a cavallo tra la storia, la filosofia e le scienze sociali, dai rappresentati e dalle opere della Storia della pedagogia è la volontà di radicare storicamente le teorie pedagogiche, mettendone in rilievo – ha giustamente scritto Cambi – «la loro specifica struttura, le loro origini, la complessa contestualizzazione»<sup>58</sup>, ovvero costruendo «una metodologia meno teoristica, più [...] fedelmente interpretativa»<sup>59</sup>. Come è stato messo in evidenza (par. 1), ciò comporta l'uso di molteplici approcci metodologici, di nuove fonti e nuovi temi, ma soprattutto – va aggiunto – di una nuova mentalità, basata sul “fedele” rispetto dell'alterità. Si tratta di un cambiamento culturale che va al di là degli schieramenti politici, accomunando e tenendo insieme sia gli studiosi di sinistra ospitati sulla rivista (cfr. par. 3), sia i collaboratori più vicini al progetto culturale di Armando e Ravaglioli. Emblematicamente, nel primo numero di «Studi di Storia dell'Educazione», quest'ultimo, accingendosi a commentare l'opera di altri autori, dà prova di questa nuova mentalità scrivendo:

Ma prima di provare la mia opinione è necessario accennare al disegno dell'autore, al suo punto di vista. Se infatti una lettura non segue l'idea dello scrittore ma ne coglie solo un aspetto, allora diviene esteriore, strumentale, ribalta l'ordine concettuale. I confini tra la selettività e la rozzezza si varcano quando non si è in grado di ascoltare, quando non ci si dispone ad imparare ma si presume di impadronirsi frettolosamente di una citazione per avvalorare quel che già è conosciuto o per simulare una nuova conoscenza<sup>60</sup>.

<sup>55</sup> A. Negri, *Editoriale*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1-2-3, 1995, pp. 5-6.

<sup>56</sup> F. Cambi, *Manuale di storia della pedagogia*, Bari-Roma, Laterza, 2003, p. 9.

<sup>57</sup> F. Ravaglioli, *Dalla storia della pedagogia alla storia dell'educazione. Difficoltà teoriche e pratiche*, in Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative, *Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione*. Atti del 1 Convegno nazionale (Parma 23-24 Ottobre 1981), Pisa, ETS, 1982, pp. 251-263.

<sup>58</sup> F. Cambi, *La ricerca storico-educativa in Italia: 1945-1990*, Milano, Mursia, 1992, p. 32.

<sup>59</sup> *Ibid.*

<sup>60</sup> F. Ravaglioli, *Una prospettiva weberiana ed una prospettiva marxista nello studio dei sistemi educativi nazionali*, «Studi di Storia dell'Educazione», n. 1, 1980, p. 81.